

## MARIANO BALDASSARRI STUDIOSO DI PLUTARCO

Paolo Badalotti

Gentili Signore, Gentili Signori, per prima cosa desidero esprimere il mio ringraziamento per l'occasione che mi è stata data di poter ricordare la figura e l'opera del Prof. Mariano Baldassarri nel campo degli studi su Plutarco: egli ha infatti dato un grande contributo alla conoscenza dell'opera di questo importante autore greco in Italia. Nell'*handout* che ho predisposto troverete citati i principali contributi forniti dal prof. Mariano Baldassarri sull'interpretazione di alcune opere di contenuto filosofico scritte da Plutarco.

L'interesse di Baldassarri per Plutarco iniziò con la pubblicazione di una traduzione italiana con commento degli 'Opuscoli contro gli Stoici', una serie di testi plutarchei di polemica anti-stoica inclusi nei 'Moralia'.

E' bene ricordare che due sono le opere fondamentali di Plutarco, vissuto nel I secolo d.C., probabilmente fra il 50 e il 120:

- 1) *Le Vite Parallele* : la sua opera più famosa e conosciuta, in cui l'autore analizza in parallelo le biografie di un importante personaggio del mondo greco accostandola a quella di un personaggio romano. Nonostante questo scritto non sia giunto fino a noi interamente, possiamo avere un'idea abbastanza precisa dell'opera nel suo insieme.
- 2) *Moralia* (Scritti morali). Questo titolo latino, probabilmente originatosi fra il II secolo d.C. e il IV secolo d. C. dice poco della complessità e della molteplicità degli interessi di Plutarco a proposito della filosofia, della storia e più in generale della ricostruzione del mondo antico in tutti i suoi aspetti.

Questi testi furono pubblicati a stampa in varie edizioni, ma solo nella seconda metà del XVI secolo, con l'edizione (la cui impaginazione è ancora oggi quella di riferimento) eseguita dall'umanista francese Henri Estienne – il medesimo autore francese che si occupò di pubblicare tutti i dialoghi platonici nella famosa edizione in tre volumi pubblicata nel 1578, a Ginevra.

Deve far riflettere questo interesse di Estienne sia per il testo platonico che per quello plutarqueo: esso testimonia lo stretto legame esistente tra testo plutarqueo e testo

platonico, già nella considerazione degli umanisti. Le opere di Platone e Plutarco avevano una base comune, e Plutarco in particolare dipendeva da Platone, avendone sviluppato alcune tematiche nei testi facenti parte del corpus dei *Moralia*.

Questo legame fra l'interesse per Plutarco dei *Moralia* e gli scritti di Platone non era una cosa casuale: esso confermava il profondo legame contenutistico esistente tra i due autori, che venivano visti, rispettivamente, come il fondatore della scuola, e come uno dei più importanti interpreti del platonismo di età imperiale.

Nel tardo umanesimo gli studiosi, intenti a ripercorrere le fasi e a chiarire l'evoluzione del platonismo dall'antichità in poi, si accorsero dello stretto legame che i testi plutarchei presentavano con le tematiche dei dialoghi platonici, favorendo in questo modo l'inizio di studi miranti a distinguere i contenuti peculiari dei testi plutarchei. Tale rivalutazione, lenta ma costante, degli scritti plutarchei, non consentì di giungere a una considerazione positiva, tuttavia, colsero il legame molto forte fra Plutarco e il suo predecessore in campo filosofico, ovvero Platone.

In effetti Plutarco appartiene alla storia del platonismo, ad un periodo del platonismo che, nel momento in cui Mariano Baldassarri pubblicò la sua opera di traduzione degli *Opuscoli contro gli Stoici* nel 1976, si iniziava a scoprire in Italia. Bisogna vedere quale era la situazione degli studi plutarchei al momento in cui M. Baldassarri si accinse a scrivere gli *Opuscoli*.

Questi scritti erano disponibili nella traduzione del Wyttenbach, pubblicata ad Oxford nel corso del 1700, che venne poi ristampata anastaticamente in Germania nel 1962. Si trattava del primo tentativo di traduzione del testo di Plutarco in una lingua moderna. Alla fine dell'Ottocento, tra il 1888 e il 1896, fu pubblicata l'edizione plutarchea curata da Bernardakis. Il testo plutarcheo, al pari di quello di molti altri autori greci, presenta numerosi e talora complessi problemi testuali: esistono decine di manoscritti bizantini di Plutarco, che riportano spesso lezioni diverse. Come già detto, i casi sono frequentissimi, in tutti gli autori di tutti i generi letterari. Ma quando si tratta di testi filosofici, anche piccole variazioni possono modificare radicalmente il senso del testo. L'edizione di Bernardakis fu ben presto considerata superata, e una nuova edizione dei *Moralia* plutarchei venne allestita nel 1908 dalla casa editrice Teubner di Lipsia. Di questa edizione vennero fatte numerose ristampe, fino al 1978. Esse via via

miglioravano il testo, vista la grande quantità di manoscritti e di edizioni via via collazionati.

All'interno dei *Moralia* troviamo le opere di polemica contro gli stoici, di cui Mariano Baldassarri approntò la traduzione con relative note. L'edizione teubneriana di questi scritti è dovuta allo studioso e filologo tedesco Max Pohlenz, autore di un'opera prestigiosa su tutto il movimento stoico, tradotta anche in Italia. Pohlenz fece due ristampe di questi scritti di Plutarco a distanza di 7 anni, tra il 1952 e il 1959.

Parallelamente all'attività esegetica ed editoriale sui testi plutarchei, nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, l'interesse per il Plutarco dei *Moralia* si accrebbe notevolmente: si faceva progressivamente strada una rivalutazione di tutto il pensiero filosofico antico dell'età ellenistica e romana, e a partire dagli anni Sessanta la nozione di 'eclettismo' iniziò a non presentare più caratteri negativi. Negli anni Settanta vennero conati nuovi termini per fare intendere le peculiarità positive di questo periodo della storia della filosofia antica, quali 'platonismo medio' e anche la definizione di 'tardo-antico' fu applicata al pensiero filosofico, di pari passo con le indagini relative ai rapporti tra pensiero cristiano e pensiero pagano. Nuove edizioni di autori greci e latini di quest'epoca videro la luce, e nuovi studi sui caratteri della filosofia di questo periodo furono intrapresi, rivelando l'estremo interesse e l'originalità complessive di questa età storica.

Plutarco fu incluso nella categoria di 'medioplatonismo', sottolineando l'originalità della sua interpretazione del pensiero di Platone, estrinsecatasi attraverso scritti di commento a singoli dialoghi (ad esempio il *De animae procreatione in Timaeo* o le *Platonicae quaestiones*).

Con l'evoluzione degli studi sulla filosofia antica nel periodo postellenistico cominciò a distinguersi, ad essere molto più preciso e meticoloso. Si disse che dopo i grandi maestri Platone e Aristotele non tutta la filosofia era stata una pura ripetizione delle opere dei due grandi maestri; si cominciò a capire che, nel periodo che va dal IV secolo a. C. fino alla chiusura della scuola di Atene 529 a.C. (che è considerata una data conclusiva della cultura antica), l'evoluzione della filosofia presentò delle caratteristiche molto differenti, delle vere e proprie fasi di ripensamento, di riscoperta di testi, di opere che nei secoli precedenti non erano lette e conosciute.

Nel 1951 Ziegler pubblicò sulla *'Real-Enzyklopedie'* un lunghissimo articolo su Plutarco (esso consta di circa 300 pagine). Tale articolo costituì una pietra miliare per gli studi su Plutarco. Tra il 1952 e il 1959 vengono ripubblicati gli scritti plutarchei contro gli Stoici

Nel 1965 l'articolo di Ziegler venne pubblicato in forma di monografia indipendente con varie modifiche e aggiornamenti; venne quindi tradotto anche in italiano, costituendo una vera e propria monografia su questo autore.

Nel 1976 Mariano Baldassarri pubblica gli *Opuscoli contro gli stoici*, la traduzione commentata degli scritti di polemica anti-stoica scritti da Plutarco. Tali scritti plutarchei interessavano a Mariano Baldassarri proprio per la componente di polemica che Plutarco, studioso e seguace della filosofia platonica di età imperiale, aveva elaborato contro le principali dottrine della Stoà, come dunque testimonianze della storia dello stoicismo nell'antichità. Questa pubblicazione di Mariano Baldassarri ha generato in lui, al di là dell'interesse per lo stoicismo in generale, anche un interesse nei confronti di Plutarco nello specifico.

Faccio riferimento al mio *handout*: l'attività di studio su Plutarco inizia con la pubblicazione di quest'opera, ma prosegue poi con tutta una serie di recensioni e articoli pubblicati su varie riviste (*Atene&Roma*, *Vichiana*, *The Classical World*), nei quali l'interesse di partenza nei confronti dello stoicismo si modifica e si amplia fino ad analizzare le problematiche filosofiche contenute nei testi e relative al dibattito tra il platonismo dei tempi in cui Plutarco viveva e le altre scuole (in particolare quella stoica e quella epicurea).

Interessante a questo proposito è un articolo di Mariano Baldassarri sul "*De virtute morali*" di Plutarco, uno scritto molto importante per il suo carattere sincretistico (teso cioè a conciliare le posizioni degli aristotelici, dei platonici e degli stoici) nell'affrontare gli aspetti etici della filosofia. In questo articolo l'interesse di Mariano Baldassarri non riguarda più solo i contenuti di logica, ma è diretto ai contenuti etici e psicologici.

Un altro esempio di questo interesse allargato è un articolo pubblicato su *Atene&Roma*, che riguarda uno scritto fondamentale all'interno dei *Moralia* riguardante il sincretismo tra Platone e Aristotele e le dottrine stoiche del primo secolo dopo Cristo.

Esso è intitolato “*Etica, filologia e psicologia platonica*”. Baldassarri non si limita più solo ad analizzare questioni di logica.

Alle questioni più formali dello stoicismo Mariano Baldassarri era tornato nel 1991, con la pubblicazione di “*Le strutture logico-formali degli opuscoli antistoici*”. Però il problema più in generale della problematica sincretistica ritorna in articoli, che costituiscono contributi ai congressi su Plutarco svoltisi negli anni Novanta.

Più interessanti i contributi scritti in occasione del quarto convegno di studi plutarchei svoltosi a Genova (1991): si parla di un altro scritto dell’autore di Cheronea non di polemica contro gli stoici, ma di esposizione delle caratteristiche della scienza in chiave platonica. Tale scritto dei *Moralia* è uno dei più interessanti proprio per l’utilizzo delle dottrine platoniche per spiegazioni di fenomeni naturali (non è l’unico scritto plutarcheo di contenuto scientifico, ma è certamente il più originale). Si tratta del “*De facie in orbe lunae*”, scritto nel quale Plutarco discute le cause e formula ipotesi riguardanti l’aspetto della superficie lunare.

Successivamente, nel 1996, Mariano Baldassarri dedica uno studio all’inquadramento filosofico del trattato plutarcheo “*De superstitione*”, prendendo in considerazione una tematica molto legata ai rapporti tra platonismo e stoicismo, vale a dire proprio al nucleo più importante della filosofia medioplatonica che, già dal I secolo a.C., tentava di evidenziare gli stretti legami che esistevano tra platonismo, aristotelismo e stoicismo.

Mariano Baldassarri studiò anche l’analisi plutarchea contenuta in uno scritto che la maggioranza degli studiosi considera spurio, entrato molto probabilmente a far parte del *corpus* plutarcheo successivamente per ragioni di affinità contenutistica – il *De Fato*.

Desidero formulare un auspicio: in questa giornata particolare di commemorazione di Mariano Baldassarri, mi auguro che l’insieme dei suoi contributi alla ricostruzione del pensiero plutarcheo e del contesto in cui esso si svolse possa essere proseguito. Nei confronti dei suoi scritti, nell’ambito dell’esegesi plutarchea, i contributi di Mariano Baldassarri dovrebbero costituire altrettante occasioni di approfondimento: evidenziare opere, che è giusto rileggere, rappresenta il corretto modo di collocare Mariano Baldassarri nella storia degli studi plutarchei del nostro paese.

Desidero aggiungere un'ultima osservazione a elogio della figura e degli studi di Mariano Baldassarri: nel corso degli anni egli ebbe numerosi e frequenti contatti con vari studiosi anglosassoni: inviò nel 1979 al prof. Harold Cherniss, docente all' *Institute for Advanced Study* di Princeton (USA) una copia dei già citati “*Opuscoli contro gli Stoici*” per una valutazione. Proprio in quel periodo Cherniss stava dando il suo contributo all'edizione dei *Moralia* di Plutarco nella *Loeb Classical Library*, pubblicando gli scritti di contenuto platonico. Nella corrispondenza con Mariano Baldassarri, Cherniss fa menzione dell'interesse che le traduzioni di Baldassarri suscitarono anche da parte del prof. Anthony A. Long, docente di storia della filosofia antica all'Università di Berkeley, negli Stati Uniti.

In un volume pubblicato recentemente, il prof. Long ha riconosciuto nella figura di Harold Cherniss uno dei giganti degli studi filosofici sull'antichità. Non è inopportuno ritenere che nel panorama degli studiosi di Plutarco, soprattutto in Italia, anche Mariano Baldassarri possa essere definito ‘un gigante’.

Vi ringrazio per l'attenzione.